Anno XVIII — Lunedì 9 Giugno 1884 — N. 137

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorguana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 6 giugno contiene:

Ministero di grazia e giustizia e dei culti — decreto ministeriale che apre il concorso a cento posti di uditore giudiziario.

Ministero dei lavori pubblici — Decreto ministeriale che apre il concorso per esami a tre posti di vice-segretario nel ministero dei lavori pubblici.

Prospetto dei prodotti lordi delle ferrovie del regno durante il mese di marzo 1884, in confronto con quelli del corrispondente mese dell'anno 1883.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La quistione egiziana è in permanenza, con questo che s'imbroglia ogni giorno più. La Conferenza invocata dall'Inghilterra, che mostrò con ciò la propria impotenza di sciogliere un nodo da lei stessa imprudentemente aggruppato, non si sa ancora su qual base si farà, e perfino se si farà. Quello su cui si discute da qualche tempo si è un accordo preventivo tra l'Inghilterra e la Francia, e si dice, che quest'ultima, oltre a riprendere la parte di prima nel controllo, o condominio egiziano, voglia assicurarsi, che l'Inghilterra in breve tempo ritirerà le sue truppe dall'Egitto. Gli ultimi successi nelle conquiste coloniali hanno imbaldanzito i nostri vicini, i quali vedendo l'Inghilterra imbrogliata non soltanto in Egitto, ma anche in casa contro i nuovi barbari della dinamite, e pressata in Asia dall'avvicinarsi della Russia alle Indie, dove anche il Mahdi cerca di eccitare le popolazioni maomettane, pensano ad approfittarne, ed oramai estendono le loro mire anche al Marocco, dove non inventano i Krumiri, ma le tribù amiche, le quali non domandano niente di meglio, che di unirsi ai sudditi francesi dell'Algeria. Il fatto del domani lo si prepara coi soliti modi di notizie inventate; e perchè la Spagna, come vicina, potrebbe risentirsene, le si fa sentire, che il bottino si potrebbe spartirlo con lei, come quando, ponendosi di fronte all'Italia laddove fu Cartagine, le si offriva con grazioso permesso di prendersi Tripoli, riserbandosi per sè anche quello, se l'Italia non mordesse a quel boccone per tema di guastarsi i denti.

Nel Parlamento italiano si volle parlare di questo Marocco, dopo avere dato il visto alla conquista di Tunisi; e si crede che il nostro ambasciatore a Parigi ne abbia parlato col presidente della Repubblica, Grevy, come anche del nuovo dazio minacciato sui bestiami.

Ma quale impedimento potrebbe mettere l'Italia a quest'altra conquista della Francia, che non deve piacere nè alla Spagna, nè all'Inghilterra? Chi s'è mosso a favore dell'Italia quando si trattava della conquista di Tunisi, e non fu anzi dessa favorita? Ed ora abbiamo noi proprio interesse a brigarci colla Francia, perchè questa si acquista degli altri avversarii altrove? O non è forse meglio, che la Francia voglia estendere il suo dominio a tutta l'Africa settentrionale, dove così farà che si risveglino anche quelli, che la lasciarono fare a Tunisi per poter meglio fare a propria posta in Egitto? Se ora per l'Inghilterra in Egitto la cosa non va, e se essa, oltrechè al Congo ed al Madagascar, vede estendersi la Francia nel Marocco, non si dovrà accorgere, che valeva meglio il considerare nella regione mediterranea dell'Africa solidali gl'interessi europei, invece che permettere ad altri delle conquiste per farne alla sua volta? È veramente strano, che i pretesi nostri alleati dell'Europa centrale non capiscano, che sul Mediterraneo l'Italia da essi appoggiata avrebbe rappresentato anche i loro interessi.

L'appetito viene davvero mangiando; e questa nuova spinta della Francia sopra Marocco prova, che i Francesi, imperialisti o repubblicani che sieno, amano sempre di pigliarsi quello d'altri e non sogliono arrestarsi nelle conquiste, finchè non abbiano poi a perdere tutto in una volta, come accadde quando si vantavano di andare a Berlino e videro invece i Prussiani a Parigi. E non potrebbe accadere, che perdessero anche l'Africa settentrionale, dopo averla tutta conquistata?

Intanto essi vi s'insediano; e forse pensano alla possibilità di reclutare per sè anche degli Arabi per adoperarli in Europa.

La rovina finanziaria dell'Egitto sembra oramai inevitabile; e forse il fallimento farà, benchè tardi, risvegliare i cointeressati. Pare, che la Porta non pensi ad accettare l'offerta di mandare le sue truppe a riconquistare per proprio conto il Sudan, dove piuttosto il padre dei credenti vede volontieri l'islamismo lottare contro gli europizzanti. Ma è fatale alla Bizanzio turca di seguire la stessa sorte della Bizanzio greca.

L'impotenza dei Sultani è manifesta, e cogli intrighi del Serraglio non si trattiene l'Impero Ottomano sul pendio rovinoso nel quale è condannato a precipitare. Ma su quelle rovine cercano di assidersi i più potenti dell'Europa, la quale andrà incontro a molte vicende per il perpetuarsi della quistione orientale. Ora si dicono Austria e Germania pienamente d'accordo colla Russia, mentre scoppiò un forte dissidio fra Bulgari e Serbi.

L'Italia ha molte ragioni di tenersi desta per andare incontro alle non lontane eventualità, che potrebbero tornare a di lei danno. Ma pur troppo gl'Italiani chiaccherano assai e non sanno dimenticare le loro piccole lotte nemmeno dinanzi alla necessità di darsi una politica nazionale, che sia un poco più previdente di quella che si usò finora.

La mostruosità degli eroi della dinamite, che sfogano le loro ire contro gl'Inglesi, minacciando di distruggere Londra, ha fatto accorti perfino alcuni giornalisti irlandesi, che così non si giova all'Irlanda, ed ha mostrato anche agli Americani degli Stati Uniti, dove gl'Irlandesi sono tanti, che una soverchia tolleranza verso codesti cospiratori potrebbe tornare a loro pure dannosa.

Che l'Inghilterra espii ora le ingiustizie commesse secoli addietro nell'Irlanda è vero; ma ormai nemmeno l'Irlanda potrebbe credere che le giovasse il separarsi dall'Inghilterra, alla di cui potenza essa pure partecipa. Altro è lottare per i proprii diritti, altro è commettere atti di barbarie, contro cui insorgeranno tutti quelli, che hanno qualche senso di umanità.

La lotta elettorale in qualche luogo dell'Ungheria è trascesa ad attacchi micidiali, che non provano l'amore della libertà in chi li commette. La Camera della Cisleitania si è prorogata. Cessando essa l'anno prossimo, si attende anche colà una lotta per l'epoca delle elezioni molto viva tra le diverse nazionalità.

Negli Stati Uniti sta preparandosi la lotta per la nomina del presidente; e questa volta è molto incerto, se vincerà il partito repubblicano, od il democratico. Il primo fece suo candidato il Blaine e per vicepresidente Logan.

***

La settimana è stata ricca di feste e commemorazioni, che occuparono tutti gl'Italiani, tanto all'interno, che al di fuori. Al primo ci fu la festa dello Statuto, giustamente detta nazionale, perchè inchiude in sè non soltanto la storia delle libere istituzioni, ma quella della lotta per l'indipendenza ed unità della Nazione, e quindi commemora tutti quelli che vi contribuirono. Poi vi ebbe la commemorazione dell'anniversario della morte di Garibaldi e quella della morte di Cavour, che con Vittorio Emanuele formano la triade dei più eccelsi nostri liberatori e danno tutti assieme la caratteristica più marcata all'opera della redenzione nazionale. Oltre a ciò si celebrò il venticinquesimo anniversario della battaglia di Magenta, ove Napoleone III coll'esercito francese ci diede la vittoria contro l'Austria, e quello dell'ingresso solenne di quel principe col nostro futuro primo Re d'Italia a Milano. Se la pace di Villafranca venne in appresso ad intorbidare quelle gioje ed a reprimere quegli entusiasmi, era però dato l'abbrivo, e non ne fu interrotta l'opera nostra un solo momento, e ne risaltò evidente per tutti la necessità di abbattere l'uno dopo l'altro tutti i nostri tirannelli, di fare prontamente le annessioni, di accrescere le forze militari tanto dell'esercito regolare, come delle falangi volontarie, di usare la prudente audacia insegnata da Cavour, facendo una cosa alla volta e di combattere tutti sotto una sola bandiera, quella del Re, che aveva più volte messa la corona e la vita per l'Italia, che aveva portato l'esercito del forte Piemonte sui campi nazionali, e che aveva mantenuto quello Statuto, che fu la base ai successivi e ripetuti plebisciti, per i quali la Nazione confermò la sua volontà dinanzi all'Europa, che fu obbligata a rispettarla, dacchè tanti Italiani, dopo i combattimenti del 1848-49, erano tornati alla riscossa nel 1859-1860, nel 1866, e nel 1870 posero la sede del Governo a Roma.

Quelli che sono i veri Italiani amici dalla Patria devono considerare questi fatti e gli uomini che più contribuirono a produrli, non già separatamente l'uno dall'altro, appropriandosene alcuni per ragion di partito e quasi opponendoli agli altri; ma bensì nel loro complesso.

Il risultato storico, che ha la sua origine nel 1848-1849 e la sua larga base negli avvenimenti posteriori che produssero l'unità della Patria, porta seco anche le ragioni dell'avvenire e gl'indizii di quello che è da farsi in appresso, se si ama davvero la Patria e la si vuole potente e grande. A separare uomini ed avvenimenti gli uni dagli altri, per misere quistioni di piccoli partiti e per quistioni personali, noi non facciamo che indebolire l'Italia quando avrebbe tutte le ragioni di farsi forte, dacchè le maggiori potenze ci vanno restringendo tutto attorno il campo, e quelle che si dicono alleate, o che vorrebbero averci per amiche, si curano ben poco di noi e dei nostri interessi, cui sono sempre pronte a sacrificare ai loro ed a quelli di altri. Invece di seminare discordie e di educare la nostra gioventù a quello spagnuolismo, che mostrò quanto nocivo fosse co' suoi pronunciamenti e coi suoi regressi, bisogna che le memorie del nostro risorgimento a tempo ricordate, la educhino invece alla concordia, alla perseveranza, allo studio, al lavoro ed ai più nobili intenti a favore della Patria. Non si tratta di dimostrazioni e di grida fanciullesche e di declamazioni, come pur troppo s'è veduto ed udito anche nella scorsa settimana in molti luoghi d'Italia; ma di qualche cosa di serio, di educativo e che sollevi le anime ad una maggiore altezza coi forti propositi.

Facciamo pure delle feste e delle commemorazioni patriottiche; ma che ognuna di queste porti qualche beneficio alla grande ed alla piccola Patria, ed associi molti ai forti propositi ed alle opere utili.

Le discussioni parlamentari procedettero lente e svogliate al solito. Continua la battaglia fieramente nella Commissione ferroviaria e nella stampa; ma piuttosto che il proposito del meglio che sarebbe da farsi, si vede come tutti si affaticano a fare della discussione un'arme di partito. Si disputa qua e là sulle elezioni amministrative; ma pur troppo anche in queste si vede la tendenza a portarvi la politica che divide, invece che la scelta degli amministratori più capaci ed onesti. Certamente non dobbiamo lasciare nè le Provincie, nè i Comuni in mano di quelli che si professano nemici della Patria; ma per gli altri non si deve essere guidati in tali elezioni da vedute di partito politico. Chi porta la politica anche nelle amministrazioni locali non fa che guastarle. Il disaccordo dei liberali e l'astensione di molti ha già procurato delle vittorie ai clericali.

La esposizione nazionale di quest'anno ha dato un buon indirizzo al Paese, che deve cercare il progresso economico; ma anche in questo bisogna ricordarsi, che vale più l'essere che il parere, e che una esposizione nazionale deve considerarsi prima di tutto come una occasione per mettere allo studio tutti i miglioramenti economici e sociali, tutti i progressi dell'utile lavoro, tutto quanto si può e si dovrebbe fare per rendere prospera la Nazione. Anche il trattare di frequente tutto questo nella stampa e nelle radunanze potrà servire alla educazione del pubblico, invece che sviarlo dagli scopi nazionali, come fanno i politicastri di mestiere, il di cui numero, pur troppo, va sempre più crescendo in Italia.

COMMEMORAZIONE
DI CAMILLO CAVOUR

Treviso, 7 giugno.

Un manifesto dell'Associazione popolare Savoia annunciava che iersera, alle ore 8.30, il comm. Girolamo Filiberto Cattanei avrebbe tenuto al nostro Teatro Garibaldi una conferenza a commemorare il ventitreesimo anniversario della morte del co. Camillo Benso di Cavour.

La città accolse con compiacenza vivissima questa notizia, e di fatto ieri sera il Teatro Garibaldi fu in brev'ora letteralmente stipato di persone d'ogni classe e d'ogni partito politico.

Al presentarsi del comm. Cattanei sul palcoscenico bene adornato, un applauso prolungatissimo lo salutò: quell'applauso corrispondeva ai battiti di ogni cuore, poichè non indarno si richiamano alla memoria del popolo i fasti del prodigioso nostro risorgimento.

Proluse alla conferenza il presidente dell'Associazione Savoia avv. Luigi Pagani-Cesa, che non presentò il Cattanei, perchè l'ovazione con cui era stato accolto, lo dispensava da questa formalità: lo ringraziò invece, perchè, trivigiano di nascita, in nessuna ricorrenza solenne alla patria si dimentica delle ridenti rive del Sile.

Il comm. Cattanei omette ogni esordio alla sua conferenza; constata che gli applausi non sono diretti a lui, ma al concetto patriottico ch'egli imprende a svolgere. Deplora con una valente scrittrice, che dal 1861 il concorso dei visitatori alla tomba sacra di Santena sia andato scemando: qualifica questo fatto per dolorosa sorpresa, ma confida che le gesta magnanime di Cavour si faranno strada da per loro nell'animo del popolo e vi risusciteranno il sentimento e l'entusiasmo. Non è storia nuova quella che espone; essa è già scritta nei fasti del patrio riscatto, e guai se nol fosse: non un'incognita, ma per l'Italia, sarebbe sventura certa e tremenda.

L'oratore richiama a pensare ciò che eravamo e ciò che siamo; nel 1848 la Francia repubblicana strozzava nel suo nascere la libertà a Roma, ma dieci anni dopo le grida di dolore duramente compresse e mal rattenute s'elevarono potenti da ogni angolo della sbocconcellata nostra penisola. Fu il guardar miserevole delle condizioni tristissime d'Italia in generale e del Piemonte in particolare, dove perfino pullulavano gli avversari di quella costituzione gagliardamente vigilata e mantenuta, come causa delle ire tiranne e delle inimicizie che per essa gli autocrati d'Europa riversavano sul piccolo Staterello. Primo ad oppugnare l'estesa ripugnanza per lo Statuto fu Massimo d'Azeglio; ma le nubi politiche s'ingrossavano e s'abbassavano, e «*Sire*, disse al gran Re quel sapiente, *il mio tempo è fatto; chiamate Cavour.*»

E Cavour entra in scena, mal noto e, peggio, inviso, tacciato d'anglomania; a stento egli perfino si esprimeva nella lingua italiana: ma davanti a lui egli aveva una grande eredità da raccogliere, quella del Santarosa, cui la chiesa negò gli ultimi uffici, rifuggendo dai principii liberali ch'egli aveva spiegati.

Cavour non indietreggia, applica la libertà ad ogni suo atto e la coinnesta nei trattati di commercio: egli, ministro dell'agricoltura e del commercio, lentamente avvia la sua politica a quella pacifica ribellione contro i vecchi principii di governo, la quale doveva poi fruttare la libertà vera ed aperta. Gli occhi d'Italia si volgono così tutti al Piemonte, che per dieci anni è convertito in asilo agognato e benedetto dagl'insofferenti di schiavitù d'ogni parte della penisola. — Cavour ha compreso i tempi e li studia nei sentimenti dell'anima sua. Rompe le soggezioni alla curia romana, formula e sostiene il progetto di legge pel matrimonio civile, non s'impaura dinanzi il numero considerevole degli avversari, anzi abbandona gli antichi amici e stringe quel connubio con Urbano Rattazzi, che nel Parlamento subalpino doveva costituire e costituì infatti la maggioranza liberale. L'opinione pubblica da allora non si volse più alle Alpi od al Danubio, ma si converse alle rive del Po.

È sorto il 1854. Col suo occhio di lince Cavour intravede che la via della Crimea è quella che metterà capo a Milano, e prepara la spedizione dei quindicimila piemontesi, che poi trionferanno alla Cernaia. Pochi compresero

questa mossa del grande statista; anzi sorsero più accaniti contro di lui i vecchi avversari, a cui in gran numero si aggiunsero i nuovi. L'*Eco del Monte Bianco*, l'*Armonia*, Angelo Brofferio suscitano le tempeste più furibonde contro l'audace ministro; ma egli sta come torre che non crolla la cima, e Vittorio Emanuele consegna la bandiera al piccolo esercito, che rivendicherà in Crimea non le onte, ma le sventure d'Italia.

Mi è impossibile riassumere senza guastarla la dipintura che a questo punto fece il Cattanei dello stato degli animi e delle ansie di quei giorni, del furore della battaglia, dello infierire del coléra, che decimava le schiere, del giubilo per la vittoria. La sconfitta dei Russi aveva determinata la liberazione d'Italia.

Ma dopo la guerra bisognava nella pace maturarne e conservarne i frutti. Si bandiva il Congresso di Parigi; e qui l'oratore fu di nuovo magistralmente efficace nel ritrarre il coraggio di Cavour, i suoi destreggiamenti per essere ammesso a discutere fra gli ambasciatori delle grandi potenze, e gli scontorcimenti di Hübner e di di Buol quando l'ardito ministro gettava a sangue freddo in grembo al Congresso quella bomba incendiaria, compendiata in una domanda: « E che si fa per la questione italiana? » Ma per comprendere il valore altissimo di queste parole bisogna risalire a quei tempi in cui la Europa considerava l'Italia di sola e legittima spettanza dell'Austria. La bomba di Cavour aveva la miccia. Napoleone l'accese e il grande ministro del minuscolo Piemonte coglieva così il primo frutto della sua antiveggenza. E fu allora che Daniele Manin scrisse la memoranda lettera, con cui scongiurava gl'Italiani a stringersi serrati sotto le bandiere di Vittorio Emanuele. Ma Manin era uno di quei repubblicani, che hanno fatto l'Italia!... Per consiglio di Cavour furono tosto imprese le fortificazioni di Alessandria e di Casale; l'Austria protestava, ma invece Manin promuoveva la pubblica sottoscrizione per la fusione di cento cannoni.

Il Piemonte pertanto non era riconosciuto quale potenza, precisamente come Napoleone non era riconosciuto per imperatore da S. A. I. il duca di Modena.

Gli avvenimenti precipitavano. Nel 1856 l'imperatore d'Austria si recava a Milano, ma il piccolo Piemonte non gli mandava incontro alcun suo rappresentante. Cavour però prevedeva le conseguenze di questo fatto, e prevenne l'Austria facendo chiedere dal proprio ministro a Vienna il ritiro dei passaporti. Susseguirono presto i colloqui di di Plombières ed i viaggi di Cavour a Baden-Baden, nei quali l'accorto statista si preparò favorevole la vecchia diplomazia. Ritornato in patria, prima che dal Re, Cavour va a visitare Angelo Brofferio nelle solitudini della sua villa ed in nome della liberazione d'Italia gli chiede il suo appoggio. Allora l'invocazione del bene d'Italia non era una frase fatta e non si lottava per i partiti, o per i ripicchi dei gruppi e delle persone che li costituiscono: il 1859 si appressava, nè era lontano il giorno in cui Napoleone avrebbe bruscamente salutato l'ambasciatore austriaco, e Vittorio Emanuele aperta la sessione del Parlamento col proclamarsi non insensibile al grido di dolore, che da ogni parte d'Italia si elevava verso di lui. Il Piemonte si armava, i giovani di tutta Italia accorrevano a gara, coll'entusiasmo nel cuore, a votarsi alla patria; il dado era tratto, l'ora delle pugne santamente sospirate era suonata, il *diaes irae* era giunto!

Ma anche qui quante lotte, quante tergiversazioni, quanti dubbi per parte di amici e di nemici! Cavour dovette vincere: la minaccia di un nuovo Congresso lo impensieriva e tutta la sua abilità doveva concentrarsi nel mandarlo a vuoto, facendone cadere la responsabilità sull'Austria, che lo desiderava. Cavour si volge a d'Azeglio, e da *empio rivale* lo invia a Parigi e a Londra a perorare presso quei gabinetti la causa italiana. Il conte Buol, tratto nei lacci di chi è più accorto di lui e difende una causa giusta, perde la mente, e intima al Piemonte il disarmo. Cavour, che aveva raggiunto il suo scopo, rimanda quatti, quatti il Kellersberg e il Ceschi di S. Croce colla risposta al famoso *ultimatum* del conte Buol.

Oh l'imponenza delle Camere quando furono chiesti i loro pieni poteri pel re *Galantuomo*! Oh il serio lavorio di tutto il paese nel disporsi alla guerra! Oh quale diversa concordia in quei giorni a confronto dei non avventurati dell'altra guerra posteriore! — Palestro rivendica Novara; Magenta libera Milano; Solferino accascia l'Austria. Ma a Solferino vince la Francia, e Vittorio Emanuele vuole che vinca l'Italia. I reggimenti sono turbe di leoni: si combatte, si muore, ma avanti: dopo dopo quattro assalti S. Martino è nostro, e l'Italia ha vinto!

Già Venezia vede sull'ampio mare i legni francesi e Cavour già assapora la gioia pel suo ingresso a S. Marco. Villafranca lo agghiaccia. Depresso, avvilito, non gli regge di tenersi al potere e lo cede a Rattazzi. Ma anche nel ritiro della vita privata, egli non s'acqueta e pensa all'Italia. Nuovo raggio di luce e di speranza gl'illumina la mente; va, plenipotenziario, a trattare la pace e fa proclamare il principio del non intervento. L'Italia dunque farà da sè: cadono rapidi l'un dopo l'altro i Ducati; i plebisciti proclamano a re Vittorio Emanuele, e l'Italia si compie.

« Oh ammiriamo — esclama l'oratore, preso da potente entusiasmo — ammiriamo gli eroi delle battaglie, ma non dimentichiamo per essi quelli che, come Cavour, preparano e fanno svolgere e conducono gli avvenimenti! »

Garibaldi salpa da Quarto e vince a Marsala; Cavour sapientemente l'aiuta, e il generale entra trionfante a Palermo. Poi a Napoli che fa? Attende Vittorio Emanuele! A Roma intanto si trema, si licenziano le truppe straniere, ma si raccozzano da tutta l'Europa gl'illusi e gl'ignoranti credenti nella reazione. Cavour dimostra a Napoli tutti i pericoli e le conseguenze che a lui medesimo potrebbero tornar funesti, se mai la mala pianta rimettesse nuovi rami: a Castelfidardo si combatte e si vince; sugli spaldi d'Ancona brilla una stella; Vittorio Emanuele e Garibaldi s'incontrano; quella stella di più in più sfavilla: è la stella d'Italia compiuta!

Fra tanta luce però c'è un punto buio: Nizza e Savoia! Un punto buio, è vero, ma chi per esso, ponderando la storia con animo calmo e pacato, ne farà colpa a Cavour?

Nel marzo 1861 l'Italia è proclamata regno, e Roma capitale d'Italia. Parve allora un bisticcio, ma che non lo sia quell'aforisma solenne, pronunciato dal grande ministro, di « libera chiesa in libero stato, » noi ora lo constatiamo.

Ma *cosa bella e mortal passa e non dura* e anche Camillo Benso di Cavour morì; morì il 6 giugno 1861. Chi non ricorda il giorno, in cui si diffuse per l'Italia spaventosa e terribile la luttuosissima notizia? Chi non divise allora lo spasmodico timore, che per la morte del grand'uomo l'Italia non riprecipitasse? Ma no, l'opera da lui fondata aveva le basi solidissime nella libertà e negl'Italiani, nel cui cuore si ripercuotevano, si ripercuotono e si ripercuoteranno i battiti stessi che fecero palpitare il cuore di Camillo Cavour.

C'è pur chi, conchiuse l'oratore, vorrebbe instituire confronti fra Cavour, Metternich, Thiers, e Bismarck. Noi confronti non ne facciamo: Cavour ci diede la patria e per noi è Cavour il massimo statista. Che se tuttavia un confronto restasse a farsi fra Metternich e Cavour, diremo che quello all'appressarsi della sua fine, esclamò: *Dopo di me il diluvio*; questo: *Dopo di me l'Italia!*

Aggiungervi ora che il barone Cattanei ad ogni sosta e in numerosi punti della sua conferenza, che durò un'ora e un quarto, abbia riscossi applausi, nonchè unanimi, frenetici, sarebbe riferirvi ciò che pur dovete imaginare. A solo complemento però della mia relazione, questo vi comunico, che una bella schiera di amici personali e molti dell'Associazione Savoia lo accompagnarono alla Stazione, e che alla sua partenza per Venezia lo salutarono entusiasticamente col grido di *viva l'Italia, viva il Re*.

.—.

Cose di Venezia.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

***Venezia**, 7 giugno*

I solazzieri del Bucintoro hanno avuto il primo premio alla Regata Nazionale Eridano. Ecco la notizia che ieri sera ha rallegrato la gioventù veneziana la quale si prepara a festeggiere luminosamente e clamorosamente i bravi vincitori.

Peccato che ieri sera in quell'ora imperversasse il mal tempo. — Vento, gragnuola con tutto l'orrendo seguito facevan ridda d'inferno per la laguna.

E pur troppo tra i varii malanni, per quando n'odo, non manca una vittima. Un fanciullo dodicenne sorpreso dalla burrasca in un guscio pel Canale di S. Giorgio venne sbattuto dall'onde, sommerso e miseramente tra quell'infuriar d'onde annegava.

Questo luttuoso fatto farà sempre più avvalorare la provvida disposizione del Municipio, che proibiva ai noleggiatori di barche di affidare sandoli ai ragazzi men che sedicenni.

Pare, che i vaporetti otterranno di protrarre le corse per l'esse del Canal Grande fino alle nove di sera con grande soddisfazione della gran maggioranza dei cittadini; ma tra tanto viavai v'è qualche vecchio che guarda e.... sospira. Credono che per quanto lieve in apparenza quel rimbalzo dell'onda mini le fondamenta dei vetusti palaggi e infatti si nota.... fisime forse che s'insinuano nei cerebri rugosi: ma non sarebbe male che i competenti ci guardassero per sottile in quelle fessure, che si vogliono allargate in quei spostamenti.... fisime forse, ma al grido dall'erta si risponda; all'erta sto!

Venezia la commemorazione di Garibaldi la fece più col cuore che col labbro. Da un'adunanza di cittadini era sorto l'invito all'avv. Galateo, ma questi s'era già prima consacrato ad Udine, alla vigile e forte sentinella d'Italia!

Venezia va pure risorgendo a nuova vita colle sue industrie, che occupano molta gente da Santa Marta a Santa Elena, a Murano ed in quelle officine in cui si lavora in quelle industrie fine che acquistarono gran voga alla Esposizione di Torino, e che pajono fatte apposta per i veneziani, che sanno unire in queste cose l'abilità personale al buon gusto.

Il tempo cattivo ritarda il concorso al Lido, uno dei richiami di Venezia ai forastieri.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 7.

Bilancio della guerra. Se ne approvano tutti gli articoli. Al cap. 52 Di Breganze richiama l'attenzione sulle voci riguardo al sospettato abbandono della posizione di Tombola come testa del Ponte sul Piave.

Pelloux dice trattarsi soltanto di ritardo, poichè il ministero non potè accettare una perizia esagerata. Approvasi il totale in lire 252,867,368.

Bilancio della marina. Se ne approvano tutti i capitoli.

Al cap. 35 (riproduzione del naviglio) Di Breganze vorrebbe essere assicurato sulla solidità del Flavio Gioia.

Brin risponde che, corretti alcuni difetti, le caldaie non lasciano nulla a desiderare.

Approvasi il totale in lire 55,076,346.

Approvasi maggior spesa di 30 milioni per le costruzioni navali e di 15 per l'acquisto di materiale per la difesa marittima delle coste.

Discutesi per l'istituzione di un servizio ausiliario tra gli ufficiali della Marina.

Levasi la seduta alle 6.35.

NOTIZIE ITALIANE

In Tunisia. Il generale Rin fece distribuire dei soccorsi a Sfax ai poveri specialmente della colonia italiana che sofferse moltissimo dalla febbre tifoidea. La colonia diresse a Mancini un telegramma segnalandogli la condotta di Rin. Mancini rispose pregando il console italiano di ringraziare ufficialmente quel generale.

Manicomi penitenziarii. Fu presentato il progetto per l'istitzione di manicomi penitenziari nei quali ricoverare quegli accusati che la perizia provasse affetti da pazzia.

Facciamo voti perchè l'umanitaria e giusta idea abbia presto effetto nell'Italia civile.

NOTIZIE ESTERE

La Mano nera. Dei 15 affigliati alla *Mano Nera* (Spagna) condannati a morte, 8 soli verranno graziati, gli altri 7 saranno uccisi!

Il principe Nikita è sulle mosse di un viaggio a Sofia, a Vienna, a Berlino ed a Parigi. Questo viaggio secondo alcuni, è in istrette relazioni coi recenti e minacciosi torbidi della Serbia contro la Bulgaria.

CRONACA

Urbana e Provinciale

9 giugno 1157. Oggi ricorre la morte di Arnaldo da Brescia, quell'ardito frate che forse primo, e certo fra i pochi primi, oppose la resistenza della ragione al dispotismo asiatico dei papi e, in questo poi è stato primo di tutti, si dichiarò avverso al dominio temporale e predicò, ascoltato e benedetto dal povero popolo, la libertà a Roma.

Era papa Adriano IV, era imperatore Federico Barbarossa, quel desso appunto la memoria del quale fra i tedeschi rimase come di un eroe, e in Italia come di un *barbaro*. Già aveva Federico incominciata quella lotta, che aveva da finire a Legnano, per domare la nostra libertà nascente; al suo venire, Arnaldo, profondo conoscitore di pontefici e di stranieri, fuggì da Roma e si appose perchè Federico promise ad Adriano di consegnarglielo nelle mani, in compenso dell'incoronazione.

Il traditore, come sempre, fu pronto e, da ospite tramutatosi in isbirro, consegnò Arnaldo che il papa fece abbruciare in mezzo di Roma atterrita: ordinò poi che le ceneri fossero disperse e che la memoria del martire avesse da restar maledetta.

Fu *vera gloria* quella di Arnaldo?

Renan, in un libro che ha pubblicato in questi giorni (*Nuovi studi di storia religiosa*) scrive: « Si affronta il martirio solamente per quelle cose delle « quali non si è sicuri. Se i sistemi per « cui Giordano Bruno si lasciò abbruciare fossero stati così veri quanto « quelli di Galileo, egli non avrebbe « forse giudicato opportuno di affermarli colla vita. Tal teorema di Archimede non avrebbe guadagnato in « certezza se Archimede si fosse fatto « uccidere per esso. Chi possede la « verità, non ha dello zelo da dimostrare; la verità non è bisogno gridarla, basta enunciarla. »

Con tutto il rispetto dovuto al Renan, pur è da osservarsi che le cose della scienza positiva e quelle della ragione pura e del cuore sono tra loro diverse. Delle prime sono ottimi dimostratori la bilancia e l'abaco, cosichè, quando non le vengano intese, può il loro scopritore dire a sè stesso: aspettiamo che gli uomini abbiano imparato a pesare ed a far di conto; — ma le seconde hanno la persuasione che le sostenga e nient'altro e per esse chi è generoso ascende la croce o beve la cicuta o sale sul rogo. Allora la pluralità delle genti, dall'atrocità dei supplizii commossa, quelle cose venera che prima forse teneva per inconcludenti e divien prudenza comune quanto innanzi era giudicato pazzia di un solo.

Se Arnaldo da Brescia non fosse morto pieno di coraggio, se invece, a piedi del rogo, avesse rinnegato le proprie dottrine per salvare alcuni anni di vita ignominiosa, e così avessero fatto tutti gli altri che soffersero martirio per la libertà del pensiero e della patria, il mondo si troverebbe tuttavia in mezzo al buio della più fiera ignoranza, e invece di aver prodotto Voltaire, l'89 e lo stesso Renan, la Francia, a dir appunto di quella, avrebbe continuato a dare dei Camus, dei Calmet ed a giocar nei tornei o nelle corti di amore.

Chi poi le proprie idee giunge ad affermare col sacrificio della vita, è di quelle sicuro, quanto Archimede e Galileo delle loro scoperte; lo uccide, non uno zelo inconsulto, ma l'ignorante tristizia dei cattivi che hanno terrore di quelle idee: rinnegare, anche in questi casi, significa tradire.

La serenità dei martiri prova questa loro certezza: sono morti perdonando, perchè, sicuri tutti quanti, come Cristo, che i loro condannatori non sapevano quel che facessero e che il tempo avrebbe reso giustizia ai poveri condannati.

Renan contempla i supplizii dei martiri e placidamente deride la loro magnanima fede: egli non salirebbe i roghi di Arnaldo e di Giordano. Davvero egli non li comprende come dovrebbe e le sue sono opinioni, non convinzioni. Tal dubbiosa sentenza gli è fuggita dal cuore che è pur dubbioso e dimostra che egli non crede in quanto ha insegnato egli stesso.

Torniamo ad Arnaldo.

Altri lo paragonò con Bismarck e disse: un povero fraticello di la sua battaglia (che per i papi è stata una vittoria di Pirro) sul rogo; un cancelliere onnipotente di un potentissimo impero va a Canossa che pur è in rovine, e dal paragone trasse conclusioni più brillanti che sode. Noi paragoneremo Arnaldo con noi stessi e per dire che troppo tranquillamente lasciamo colle acque di libertà fecondarsi piante in cui il veleno contro la libertà diventa maturo. F.

Per le bandiere della Brigata Friuli. Sottoscrizione delle donne Friulane per le bandiere Brigata Friuli.

Offerte raccolte dal Municipio di Segnacco.

Biasutti-Bearzi Angelina l. 5, Lirutti Erzetio Luigia l. 1, Cojaniz Erminia l. 2.

Offerte raccolte dal Comune di Porcia.

Porcia Prin. Carolina l. 5, Porcia-Bagnoli co. Silvia l. 5, Porcia co. Fanny ed Angelina l. 5, Porcia co. Elena l. 2. Totale l. 25, importo lista precedente l. 759.60, totale complessivo l. 782.60.

Da Mortegliano ci scrivono in data 8 giugno;

Questa mattina sui muri di varie case leggovansi le seguenti brutture: morte ai signori, Garibaldi traditore, Garibaldi boia. E in tre località vedevansi scarabocchiati dei diavoli e *sotto di* essi la scrittura, Garibaldi.

Quel partito che tanto osteggia le liberali nostre istituzioni si riconosce impotente alla riscossa, e la rabbia che lo divora lo trascina a siffattamente degradarsi da cadere nelle più infami, nelle più triviali e nelle più schifose azioni. Peggio per esso. X.

Collegio di Cividale. 130 tra allievi e docenti del Collegio nazionale Foscarini di Venezia si recheranno per 40 giorni, durante le vacanze autunnali nel Collegio Jacopo Stellini di Cividale.

Il Consiglio di questo Comune aderì lietamente alla ricerca dei preposti al collegio Foscarini e fece opera savia. Non potevasi poi scegliere un luogo migliore e più addatto di Cividale.

Noi vediamo sempre volentieri tutto quanto possa tornar ad onore di questa egregia città e dare incremento al suo bello e utile Collegio.

Musica Tomadini. Il Ministro della pubblica Istruzione manderà ad esaminare la musica dell'illustre compositore, ed a fare, da parte del Governo, eventuali proposte agli eredi.

Ne riparleremo quando saremo sicuri della esattezza della notizia.

(Forumjulii.)

Grandine e neve. La grandine è caduta giovedì nel territorio fra Cormons, Spessa e Manzano; e la neve sulle nostre alpi! In conseguenza la temperatura si è di nuovo sensibilmente abbassata.

I bachi. Le notizie del circondario di Pordenone continuano ad essere buone; a Cividale, scrivono al *Forumjulii*, « le qualità gialle istriane andarono e vanno, al solito, o egregiamente, o nel letamaio.

Convien credere che i produttori mettano in commercio una parte di seme sano, ed una parte infetto, perchè proprio nella riuscita di questa qualità non si ha mai una via di mezzo.

Le altre qualità meno male, però il prodotto sarà inferiore a quello dell'anno passato. »

Dagli altri luoghi della Provincia notizie abbastanza buone.

La foglia molto cara deppertutto.

La povera Magrini. Benchè i miseri genitori di questa disgraziata e innocente fanciulla abbiano bisogno stretto di pace, forse di dimenticare, benchè il riparlarne sia inacerbire la loro piaga non ancora chiusa; noi torniamo a dire di Maria Magrini perchè il suo avve-

nire, col diritto di chi non ha colpe da scontare, ma solamente sventure, lo esige.

La Maria fu sempre poco robusta di salute, ma dopo la difterite, che subì 5 o 6 anni fa, si manifestarono in essa alcuni sintomi di debolezza e di eccitazione morbosa per cui anche una piccola emozione la faceva e la fa cadere in deliquio e non può resistere sempre all'impetuoso assalto di desiderii incomposti che dimentica poi in un momento. P. e. è lì assorta, par che dorma, a un tratto, con febbrile rapidità, si spoglia, e anche oggidì nel convento, ora è tranquillissima, ora non può star ferma, stacca i quadri dal muro, li cambia, gli rimette. Non ha idea di malizia, ma non può resistere ad un impulso; la sua debole ragione cede tosto, rimane tosto sopraffatta e allora la Maria va risoluta, come l'altro giorno, nel primo luogo che le viene in mente, dice bugie, ruba, sciupa, senza nascondersi in alcun modo, senza badare a rimproveri che non arriva a comprendere. La poverina è ammalata, fisicamente prima di tutto, ammalata nel sangue, e poi moralmente che è la conseguenza dell'altro.

È duopo risanarla, perchè non cresca e non rimanga sempre infelice, della qual cosa sarebbe di tutti la colpa e non sua. Ce ne appelliamo al cuore di ogni madre.

Fu ricoverata in un convento; noi lodiamo la pietà di coloro che lo fecero, ma non ci pare che sia il luogo addatto e conveniente per essa. Quella poveretta ha bisogno di cura medica, paziente, amorosa: potrebbe darsi benissimo che nel convento la finisse di rovinarsi la ragione coll'esaltamento religioso, che ella non è in istato per ora di comprendere quelle cose in altra maniera.

Noi siamo certi che si farà quanto la civiltà e l'umanità richiedono per questa fanciulla ed è per questa sicurezza che ci permettiamo di far coraggio e di raccomandare speranza ai suoi desolati genitori.

Condanna. Alla Pretura di Toscanella (Viterbo) ha avuto luogo un interessante dibattimento. Donato Ragosa aveva sporto querela contro un delegato per provocazioni e minaccie. Il delegato pretendeva invece di essere lui il provocato.

Il pretore, escludendo ogni provocazione da parte del Ragosa, condannava il delegato a 3 giorni di carcere.

Corte d'Assise di Gorizia. Il primo dibattimento pertrattatosi nei giorni 4 e 5 corrente fu contro G. B. Rea da Pradamano, d'anni 28 ammogliato, padre di due figli, negoziante di commestibili a Gorizia, alfabeta, incensurato, per avere dal gennaio a tutto 9 aprile 1883 ritirato nel suo negozio, merci per valore di molto superiore ai suoi mezzi, con evidente intenzione di defraudare quelli che gliele fornivano del valsente delle medesime, ed essersi con ciò reso passibile del crimine di truffa.

Il verdetto dei giurati fu di colpabilità per l'accusato, e in base a quel verdetto la corte condannò il Rea a quattro anni di carcere duro inasprito con un digiuno al mese.

(Corr. di Gorizia.)

Aviano. Il sindaco di Avviano ci annunzia che con recente decreto reale venne conferita la medaglia d'argento al valor civile alle guardie campestri di quel Comune: Mazzega Luigi e Polo Giovanni. Vorremo pur conoscere il titolo per cui que' due bravi giovani si meritano tale onorificenza.

(Tagliamento)

Nè languido, nè oscuro. Il *Forumjulii* dice che il nostro Giornale aggiunse all'esposizione del processo fatto subire a quel Direttore alcune parole di colore *languido o oscuro*. Nè questo nè quello, ci pare. Noi abbiamo avuto riguardo di non inzuccherarci nella rettorica, che ci parve sempre, e più in queste casi, vana, anzi perniciosa.

Però a dir francamente la nostra opinione, dichiariamo che non ci spiacerà di vedere incaricati della responsabilità i responsabili veri e non i soli gerenti. Crediamo che questo, avvenendo, non sia per diminuire la libertà della stampa, ma invece possa influire a sollevarne la dignità e l'importanza, poichè di cose sciocche o maligne chi vorrà, che non sia una *testa di legno*, essere responsabile?

Deploriamo la condanna inflitta al Direttore del *Forumjulii*, la quale, come già abbiamo detto, dimostra troppa facilità a *punire* la stampa per cose che invece era meglio insegnare e praticare in qualche altra maniera.

Il nostro Ospitale non ha acconsentito ancora a pubblicare la statistica-movimento degli ammalati.

Teatro Minerva. Da lungo tempo il *Barbiere* non era stato interpretato tanto bene come dall'attuale Compagnia al Minerva. Tutti buoni individualmente e tra loro affiatati nel miglior modo.

Il nostro Riva fu, come sempre, un basso degno dei più schietti elogi.

Il pubblico accorse in buon numero, però sarebbe desiderabile e bello che vi andasse più frequente; la musica e la Compagnia lo meritano e la nostra buona riputazione teatrale in qualche maniera lo esige.

Mercordì va in iscena la *Figlia del Reggimento* della quale si ricordano appena i nostri vecchi.

Nelle sere di spettacolo, la Banda militare farebbe opera buona e cortese non protraendo le sue suonate dopo l'ora di apertura del Teatro.

Gita interrotta. Gli alpinisti udinesi e triestini che dovevano salire domenica scorsa il Matajur, giunti al piede del monte furono costretti ad arrestarsi e retrocedere, causa il tempo pessimo che si sarebbe opposto a qualunque tentativo anche del più ardito alpinismo.

Ma splenderà il sole.

Albo della Questura. *Incendio* a Mussons in quel di Morsano.

Verso le 9 ant. del 5 corr., ritiensi a causa di scintille fuggite dal mal costrutto camino, andò a fuoco la stalla di certo Zucchetto Eugenio, che si ebbe un danno non assicurato di lire 570 circa.

L'incendio si propagò poi in pochi momenti, favorito dal vento e dall'essere le case coperte di strame, al vicino abitato, danneggiando parecchi proprietari ed affittaiuoli per la complessiva somma di l. 6000 circa, parte assicurata e parte no.

Andarono perduti, preda alle fiamme, foraggi, bozzoli, granaglie, attrezzi rurali e bestiame.

Saggia disposizione. Il Consiglio Amministrativo della Cassa di Risparmio di Udine, nella seduta 16 maggio p. p. nell'intendimento di promuovere e facilitare l'impiego dei capitali nei mutui ipotecari ai privati, e di rendere più lievi ed accettabili le relative condizioni, deliberò di ridurre al 5 0|0 il tasso degli interessi pei nuovi mutui ipotecari, ritenuto come ora l'imposta di ricchezza mobile a carico della Cassa di Risparmio.

Accademia di Udine. Posdomani, mercoledì, presso la libreria Gambierasi, sarà posta in vendita l'applaudita Memoria, letta dall'avv. Antonio Measso nel 2 maggio p. p. dal titolo *I Deputati al Reggimento della Magnifica Comunità di Udine, note d'Archivio.* L'edizione è fatta a spese dell'Accademia stessa. — Prezzo cent. 75.

Banca di Udine.

Situazione al 31 maggio 1884.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100.	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L. 523,500 —
Numerario in Cassa	» 22,584.16
Portafoglio	» 2,153,721.80
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 93,775.45
Effetti all'incasso	» 20,231.44
Effetti in sofferenza	» —.—
Debitori diversi	» 41,049.67
Valori pubblici	» 788,218.03
Esercizio Cambio Valute	» 60,000.—
Conti correnti fruttiferi	» 873,986.19
Detti garantiti da deposito	» 165,485.52
Stabile di proprietà della Banca	» 37,976.08
Depositi a cauzione dei funz.	» 75,000.—
» » antecipazioni	» 489,762.88
Detti liberi	» 338,730.—
Mobili e spese di primo impianto	» 3,000.—
Spese d'ordinaria Amministraz.	» 12,274.22
	L. 5,699,255.44

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Depositanti in Conto corrente	» 3,138,139.95
Detti a risparmio	» 379,430.31
Creditori diversi	» 17,716.10
Depositanti a cauzione	» 564,762 88
Detti liberi	» 338,730.—
Azionisti per residui interessi e dividenti	» 2,092.27
Fondo di riserva	» 120,307.28
Utili lordi del presente esercizio	» 91,076.65
	L. 5,699,255.44

Udine, 31 maggio 1884.

Il Presidente C. Kechler

Il Sindaco *A. Masciadri* — Il Direttore *A. Petracchi*

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dall'1 al 7 giugno 1884.

Nascite.

Nati vivi	maschi	9	femmine	9
Id. morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	1
			Totale n.	19

Morti a domicilio.

Maria Barbetti fu Andrea, d'anni 80, possidente — Maria Storti-Carlini fu Giacomo, d'anni 91, casalinga — Lucia Blasone-Cassutti fu Francesco, d'anni 29, contadina — Giulia Cairati di Baldassare, di giorni 8 — Teresa Omenetta di Domenico, d'anni 6 e mesi 4 — Giuseppe del Fabbro di Bernardino, di mesi 1 — Antonio Sgoifo fu Giov. Batt., d'anni 45, agente privato — Pietro Fontanini di Antonio, di mesi 2, — Maria Carnelutti di Antonio, di anni 13, scolara — Francesco Feruglio di Francesco, di giorni 9 — Antonio Carlini di Giov. Batt., d'anni 21, agricoltore — Maria Germano-Dussi fu Giov. Batt., d'anni 52, contadina — Libera Cuttini di Andrea, di mesi 9 — Carlo Wolf De Werney di Giorgio, d'anni 25, filarmonico — Nicolò Pravisani fu Valentino, d'anni 65, fabbro-febbraio.

Morti nell'Ospitale Civile.

Marianna Tonon-Fasan fu Pellegrino, d'anni 50, serva — Emilio Ustaglieni di giorni 10 — Vivaldi Valcarena di giorni 12 — Daniele Reghena di mesi 1 — Angela Arcobelli di mesi 2 — Lucia Zucchiatti-Vidussi fu Francesco, d'anni 50, contadina.

Totale n. 21

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Vittorio Milesi impiegato ferroviario con De Carolis Maria agiata — Luigi Meneghini tappezziere con Antonia Avelli setaiuola — Antonio Zennaro agente di commercio con Adele Dolce sarta.

Arnaldo Amarli di G. B.

nella fresca età d'anni 24, dopo lunga e penosa malattia, cessò ieri di vivere alle ore 5 e mezza pom.

La famiglia desolata ne dà il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 6 pom. nella Chiesa Metropolitana, partendo il corteo funebre dalla casa n. 5 in Via del Cristo.

Arnaldo Amarli

A 24 anni, dopo lunga e dolorosa malattia, ieri moriva Arnaldo Amerli. La sua memoria sarà sempre viva nel cuore dell'amico

B. M.

Oltre il confine.

Provvido divieto. In seguito all'animosità, per provocazione di loro stessi, scoppiata contro i soldati fra i terrazzani di alcuni villaggi in tutta prossimità di Gorizia, l'autorità militare ha proibito ai soldati di oltrepassare la cinta daziaria della città. Infatti ci si assicura che i fatti delle scorse feste di Pentecoste stavano per assumere carattere molto grave, essendo quei terrazzani decisi a non tollerare assolutamente simili provocazioni e avevano ragione.

Le sciocchezze degli altri.

— Non ti pare manifesta la superiorità degl'Italiani sui Francesi e che la differenza tra questi e quelli sia tra il *dire* e il *fare*?

— Io credo che se ne dicano e se ne facciano di belle e di brutte di quà e di là.

— Sì; ma questa volta darai il merito all'on. Nicotera sopra l'on. Arène. Questi ha scritto una lettera ad un giornalista, che termina: *Vi sputo in faccia!* Ma Nicotera, il pentarca, *non lo scrive*, ma *lo fa*, ossia *lo ha fatto*.

—

Bello il modo tenuto per onorare Garibaldi a Forlì, insultando e bastonando uno di quelli che combatterono per la patria come Garibaldi, e che come lui fu fedele al principio, che mise lo Statuto ed i plebisciti per base all'unità nazionale! Ecco dove sono i prepotenti di cui altri parlava. Brava gente del resto, perchè mostra di meritare il giogo papalino da cui il primo Re d'Italia li liberò quando passò di là per andare al Volturno a stringere la mano a Garibaldi.

Due note contrarie si trovano sempre nei giornali della Opposizione. Un giorno dicono, che De Pretis vuole rimettere la discussione delle convenzioni ferroviarie al novembre e gridano contro quella idea; un altro, che vuole farle votare presto, e gridano ancora. Essi sono sempre d'accordo con se medesimi non essendolo mai.

Che polizia! Il *Secolo* e compagni denunziano con sommo disdegno la maggioranza della Commissione delle convenzioni ferroviarie, perchè ha voluto discutere ed intendersi anche a parte su certi punti delle convenzioni. Hanno commesso addirittura un delitto! Oh! imbecillità umana, dove mai giungi tu?

—

L'avete fatta grossa, on. Pianciani, invitando i vostri amici (tinta pentarchica) ad astenersi dalle elezioni di Roma, mostrando così la loro impotenza. Però il Pianciani ne caverà la prova della sua importanza, giacchè gli astensionisti saranno molti. Bella prodezza da eunuchi l'astenersi!

TELEGRAMMI

Roma 8. Una lettera del generale Cosenz, capo dello Stato maggiore generale, assicura che con le proposte convenzioni ferroviarie si provvede largamente alle necessità militari in tempo di pace e di guerra.

Roma 8. La Commissione per la riforma comunale deliberò che, trattandosi di contestazioni elettorali, il Consiglio Provinciale debba decidere in merito definitivamente, senza bisogno di ricorrere al Consiglio di Stato.

Deliberò di concedere l'elettorato alle donne col mezzo della delegazione.

La commissione mantenne ferme le precedenti deliberazioni sull'elettorato, negando il diritto al voto a quelli che han compiuta la sola scuola obligatoria.

Deliberò in ultimo che il presidente della deputazione provinciale sia eletto non dal Consiglio provinciale ma dalla deputazione.

Calcutta 8. Fu arrestata una spia russa.

Aleppo 8. Ieri mattina fu qui avvertita una scossa mediocremente forte di terremoto, della durata di sei secondi.

Cairo 8. Parte della guarnigione passò al nemico, il resto venne massacrato.

Vienna 8. L'opposizione si occupa fortemente dell'idea di astenersi dalla vita parlamentare.

Parigi 8. Ieri fu firmato l'accordo tra Waddington e Granville.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 giugno.

Venezia	1	41	55	11	87
Bari	45	55	30	69	11
Firenze	66	38	72	63	64
Milano	51	21	23	10	54
Napoli	46	51	3	74	84
Palermo	29	78	53	77	54
Roma	57	44	41	34	15
Torino	6	27	3	83	31

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

N. 535. (3 pubb.)

Municipio di Rive d'Arcano.

Avviso.

All'asta tenutasi oggi presso questo Municipio per l'appalto del lavoro di riatto di un tronco di strada con un muraglione di sostegno nell'interno di Rive d'Arcano, di cui l'avviso 19 maggio p. p., n. 480, riuscì deliberatario provvisorio il sig. Venturini Antonio per il prezzo di lire 5020.

Ora si previene che il termine utile pel miglioramento del ventesimo (fatali) scade col 23 giugno corr. alle ore 12 mer., restando pur ferme per gli aspiranti le condizioni tutte dell'avviso sopraricordato.

Rive d'Arcano, li 5 giugno 1884.

per il Sindaco
SBAIZERO
Il Seg., *Anzil.*

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA DI TORINO 1884

LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata con Decreto 29 febbraio 1884

6002 Premi Ufficiali pel valore totale di 1,000,000 di Lire

Ogni Biglietto L. UNA

6002 Premi Ufficiali pel valore totale di 1,000,000 di Lire

Primo premio del valore di . . . . **300,000** Lire italiane
Secondo premio del valore di. . . . . . . **100,000** Lire italiane
Tre premi del valore di . . . . **50,000** Lire ognuno

Tre premi del valore di L. **20,000** ognuno — Tre premi da L. **10,000** ognuno — Sei premi da L. **5,000** — Nove premi da L. **3,000** — Quindici premi da L. **2,000** — Trenta premi da L. **1,000**.

Più altri premi pel valore complessivo di Lire **243,000.**

In tutto 6002 premi ufficiali pel valore totale

di UN MILIONE di Lire Ital.

La Lotteria Nazionale di Torino per i suoi vistosissimi premi ed il numero limitato dei biglietti è la **più ricca e più vantaggiosa** Lotteria che finora venne offerta al pubblico.

Ogni Biglietto UNA Lira

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria** del Comitato dell'Esposizione, *Piazza S. Carlo. 1 Torino.* (Aggiungere cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti).
I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., del Regno. 67
In UDINE presso il Cambia Valute **Romano e Baldini**, ed al Cambia Valute della **Banca di Udine.**

Prima Società Ungherese

DI

ASSICURAZIONI GENERALI IN BUDAPEST

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1858

Autorizzata in Italia con R.R. Decreti 7 aprile 1861 e 2 marzo 1882

Capitale interamente versato	Totale Fondi di Garanzia
L. 7,500,000.00	L. 50,685,987.05

L'ISPETTORATO GENERALE D'ITALIA SEDENTE IN FIRENZE

AVVISA

di assumere a datare dal 1 aprile 1884 le assicurazioni a premio fisso contro i danni della

GRANDINE

Danni pagati dalla fondazione al 31 dicembre 1882 L. 181,540,536.05

Per le Assicurazioni e schiarimenti dirigersi all'Agenzia Principale di Udine Rappresentata dal signor Ing. **Raimondo Marcotti** piazza S. Giacomo casa Giacomelli. 50

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti g'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**
Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.
L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lottiere ove si nidano tali malevoli.
La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine.* 19

Olio di Fegato di Merluzzo

CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al massimo grado.
Questo olio proviene dai banchi di Terranuova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore. 22

Società R. Piaggio e F.

Vapori Postali

da GENOVA all'AMERICA DEL SUD

Partirà da Genova il 1 Luglio p. v. per **Rio-Janeiro, Montevideo** e **Buenos Ayres** toccando Barcellona e Gibilterra il Vapore

UMBERTO I.

della Società R. Piaggio e F. — Viaggio in 18 giorni.

Per imbarco dirigersi in **Genova** alla **Sede della Società**, via S. Lorenzo n. 8 55

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manio n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di **A. COOPER**

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.
Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.
Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.
In UDINE alle Farmacie **Commessati, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco**: in GEMONA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è la più eminentemente ferruginosa e gasosa — *Unica per la cura a domicilio* — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto — E' bevanda gratissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la Pejo non prende più Recoaro o altre acque che contengono il gesso contrario alla salute.
Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

62 Il Direttore C. BORGHETTI

International Line

Trieste per **New-York** e **Brasile**

—o—

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per NEW-YORK ed assumono merci e passeggeri ai prezzi i più bassi con buon trattamento.
Per ***Nova York*** — Partenza da ***Trieste***
Piroscafo « EAST ANGLIA » 3400 tonn., 5 Luglio
» « GERMANIA » 4200 » 20 »
Cabine per passeggieri f. **200** — Sopracoperta f. **60.**
Per imbarco passeggeri, rivolgersi all'agente generale signor *J. Terkuile.* — Via dell'Arsenale 13 (Teatro Comunale)
Per imbarco merci, all'agente generale in **Trieste** sig. *Emiliano d'Ant. Poglayen.* 68
A Venezia rivolgersi dai Fratelli *Gondrand.*

LE MIGLIORI

MOBIGLIE

in grandioso assortimento ed a mitissimi prezzi si trovano presso

Ignazio Kron

Trieste via al Teatro (Tergesteo). 81

Il prezzo corrente illustrato si spedisce ovunque gratis e franco.

Avviso agli affittuari.

Nel grande tenimento delle Gallare in Provincia di Ferrara si fanno affitti per appezzamenti di 50, 100, 200 e più ettari, muniti di fabbriche agricole necessarie, per la durata di 6, di 9, e 12 anni a prezzi convenientissimi.
Il terreno delle Gallare fertilissimo, libero da ogni zizzania non abbisogna di concime e dà prodotti assai stimati e redditi copiosi.
L'aria vi è salubre ed i molti pozzi artesiani forniscono buona ed abbondante acqua potabile in tutti gli appezzamenti.
Chi desidera fare affittanze si rivolga all'**Azienda Gallare** in OSTELLATO. 58

CASE FILIALI **Pordenone** Via Vittorio Emanuele 24, **Abbiategrasso** Agenzia Destefano, **Dignano al Tagliamento** G. Bertolissi, **Palmanova** Giov. De Campo.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Viaggio garantito in 18 giorni.

15 Giugno	vapore	**Orione**	**Prezzi eccezionalmente bassi**
1 Luglio	»	**Umberto I.**	
5 »	»	**Perseo**	
1 agosto	»	**Sirio**	

PER RIO JANEIRO (Brasile)

15 Luglio vapore **Perseo**
1 Agosto » **Sirio**

Per NEW-YORK (Direttamente) Partenza tutti i giorni.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE SUCCURSALI **Sondrio** Piazza Quadrivio, **Torino** Piazza Paleocapa 2, **Santa Giusta** Agenzia Doglioni, **S. Vito al Tagliamento**, G. Quartaro, ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta il figlio **Luigi Colajanni** Via Aquileja n. 33

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci